



COMUNE DI CARINARO
PROVINCIA DI CASERTA

ORIGINALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 2021 - 1 Data 27-01-2021	OGGETTO: CELEBRAZIONE " GIORNO DELLA MEMORIA" IN RICORDO DELLO STERMINIO E DELLE PERSECUZIONI DEL POPOLO EBRAICO E DEI DEPORTATI MILITARI E POLITICI NEI CAMPI NAZISTI.
----------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

L'anno **duemilaventuno** , il giorno **ventisette** del mese di **Gennaio** , alle ore **11:06** nella Sala della Casa Comunale, a seguito di invito diramato dal **Vice Presidente** in data **25-01-2021** prot. n. **691** si è riunito il Consiglio Comunale in seduta straordinaria , pubblica, in **prima convocazione da remoto alla videoconferenza così come previsto dalla normativa vigente**. Presiede la seduta il Consigliere **dott.ssa Elisabetta Mauriello** in qualità di **Presidente** del Consiglio.

Eseguito l'appello nominale risultano presenti n. 11 e assenti n. 2 come segue:

Consiglieri	Pres.	Ass.	Consiglieri	Pres.	Ass.
AFFINITO NICOLA	X		DELL'APROVITOLA MARIANNA		X
MORETTI MARIO	X				
MASI STEFANO	X		SEPE PAOLO		X
BRACCIANO ALFONSO	X		ZAMPELLA GIOVANNI	X	
BARBATO NICOLA MAURO	X		SGLAVO NICOLA	X	
MARINO SERENA	X				
BARBATO RACHELE	X				
BARBATO EUFEMIA	X				
MAURIELLO ELISABETTA	X				

Fra gli assenti sono giustificati i Signori : _____

Con la partecipazione del Segretario Comunale Dott. Carlo Della Peruta da remoto alla videoconferenza, il Presidente, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la riunione ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopra indicato.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Presidente illustra la proposta all'o.d.g. **Celebrazione "Giorno della memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici nei campi nazisti.**

Premesso

- che La Legge 20 luglio 2000 n. 211, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 177 del 31 luglio 2000 ha istituito il "Giorno della memoria" in ricordo dello sterminio delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.

- Che l'articolo 1 della predetta Legge riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz "Giorno della memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

- Che l'articolo 2 della stessa Legge, prevede in occasione del giorno della memoria organizzazione di cerimonie iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro paese ed in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

Ascoltati i seguenti interventi:

- Il Consigliere Zampella dichiara di portare le scuse del capogruppo, che, per motivi di ordine personale e familiare, all'ultimo minuto non è potuto essere presente a questo Consiglio Comunale, cui teneva tanto, e del collega Paolo Sepe, il quale ha avuto anche lui un contrattempo e che, se farà in tempo, parteciperà anch'egli al Consiglio Comunale.

- Il Sindaco dichiara quanto segue. Oggi 27 gennaio 2021, in piena emergenza pandemica e sanitaria, a causa della tremenda e terribile pandemia, che sta coinvolgendo il mondo intero, è doveroso da parte degli amministratori riportare l'attenzione di tutti e soprattutto di bambini e ragazzi su ciò che è successo tanto tempo fa. Tanto tempo fa vi sono state le milioni di vittime innocenti dell'Olocausto. Rivolge a loro e ai due milioni circa di morti per la pandemia un suo pensiero, che crede sia anche degli altri membri del Consiglio. E' un

momento di riflessione, per cui chiede all'intero Consiglio Comunale un minuto di silenzio in memoria di ciò che è successo sia per l'Olocausto e sia per la pandemia.

Dato atto che alle ore 11,13 viene osservato un minuto di silenzio.

Ascoltati i seguenti ulteriori interventi:

- Il Sindaco afferma quantosegue. Oggi per la Giornata della Memoria si sta celebrando il Consiglio Comunale. Alle 11,30 ci sarà la posa della mattonella commemorativa dell'anno 2021 nel piazzale della Scuola Petrarca e poi, a seguire, a mezzogiorno, ci sarà un webinar a cura del professore Pasquale Vitale sul totalitarismo, Shoah e zona grigia, dalla discriminazione allo sterminio degli Ebrei. Chi vorrà, potrà seguire questo webinar attraverso il canale internet di Contrasto TV.
- Il Consigliere Barbato Rachele dà lettura dell'allegato documento.

Dato atto che alle ore 11,32 è presente in videoconferenza anche il Consigliere Sepe.

Ascoltati i seguenti interventi per dichiarazione di voto:

- Il Consigliere Zampella dichiara quanto segue. Ringrazia gli studenti, che ormai da anni sono i protagonisti di questa giornata. Rivolge un ringraziamento agli insegnanti e al Dirigente Scolastico per tutto quanto si fa per tenere vivo questo ricordo. Preannuncia il voto favorevole del gruppo di Minoranza al documento.
- Il Consigliere Barbato Nicola Mauro dichiara quanto segue. E' importante riflettere su questi temi oggi, non soltanto per un doveroso ricordo alle milioni di vittime di questa stagione drammatica, tragica e unica, come è stato dichiarato dagli organismi internazionali, che fu l'Olocausto. Perché l'antisemitismo è una sorta di virus, che si può introdurre e diffondere nel corpo sano di una nazione con una velocità impensabile. Il miscuglio di antisemitismo, intolleranza, xenofobia è oggi presente sia nella società europea che in quella italiana. Bisogna avere il coraggio di riconoscerlo e ci si deve attivare affinché sia giusto ragionare intorno a questi temi. Non si vuole altro che assumere tutte le iniziative per portare avanti negli anni questi lodevoli eventi, come può essere quello del webinar e negli anni futuri iniziative lodevoli per la lotta contro l'antisemitismo e contro ogni forma di razzismo, odio, intolleranza e xenofobia. Non resta che votare favorevole al documento, appena letto dal Consigliere Rachele Barbato. Preannuncia, quindi, il voto favorevole del gruppo di Maggioranza.

Con voti favorevoli unanimi e nessun voto contrario espressi per alzata di mano dal Sindaco e Consiglieri presenti e votanti n. 12

DELIBERA

Approvare l'allegato documento celebrativo del "Giorno della memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.

Alle ore 11,35 il Presidente dichiara sciolta la seduta.

COMUNE DI CARINARO

IL CONSIGLIO COMUNALE

“Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre”.

Quando riaffiora la paura del diverso, che venga dal mare o da un Paese lontano, è bene tenere a mente, far diventare un mantra, il messaggio che Primo Levi sopravvissuto ad Auschwitz ci ha lasciato. Ed è proprio per non dimenticare che l'Assemblea delle Nazioni Unite il primo novembre 2005 ha riconosciuto ufficialmente la Giornata della Memoria. Il 27 gennaio 1945 finì ufficialmente il più grande omicidio di massa della storia.

E' opportuno guardare quindi alla "giornata della memoria", analizzandola, non solo in rapporto con la ricerca storica e le diverse opzioni storiografiche che la caratterizzano, ma anche con gli obiettivi che vengono di volta in volta perseguiti, così come nitidamente emergono.

Da questo punto di vista è utile partire dalla legge n. 4557 (5 luglio 2000) quella che istituisce "Giorno della memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. La data prescelta è il 27 gennaio, giorno della liberazione del campo di Auschwitz; la legge prevede che vengano organizzate ogni anno – soprattutto nelle scuole – manifestazioni atte a ricordare "le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che anche nei campi e schieramenti diversi, si sono sottoposti al progetto di sterminio e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati".

“Giorni della memoria” di questo tipo sono stati istituiti anche in molti altri paesi europei, a riprova come almeno i paesi nucleo fondante dell'UE (Germania, Francia, Italia e Paesi iberici) condividano tutti un unico spazio memoriale, al centro del quale c'è Auschwitz. In Belgio, l'8 maggio, il ricordo della vittoria sul nazismo include l'olocausto di zingari ed ebrei; in Danimarca e in Olanda la data prescelta è quella del 4 maggio, giorno della liberazione dai tedeschi; la Germania, la Gran Bretagna e la Svezia, come l'Italia, hanno optato per il 27 gennaio; la Francia ha invece scelto il 16 luglio, in ricordo della razzia di tredicimila ebrei rinchiusi nel Vèlo d'Hiver a Parigi. In Israele, Yom ha-Shoah è fissato al ventisettesimo giorno del mese di Nissan, in ricordo dell'insurrezione del ghetto di Varsavia, il 19 aprile 1943. A date diverse corrispondono però, storie nazionali e opzioni politiche diverse. La Germania e la Francia, ad esempio, hanno scelto date che riguardano anzitutto la propria storia e il proprio coinvolgimento diretto (ovviamente con diversi gradi di responsabilità)

nella Shoah, legandone il ricordo alla riflessione sulle rispettive colpe. Riflessione ritenuta superflua dalla Gran Bretagna che ha optato per il 27 gennaio, dopo aver preso in considerazione anche il 12 giugno, compleanno di Anna Frank. Date e motivazioni eterogenee son rimbalzate anche nel dibattito italiano, dove, prima di arrivare alla scelta del 27 gennaio, era stata presa in considerazione la data del 16 ottobre 1943, quella della tragica deportazione di 1022 ebrei romani.

La Memoria è un bene prezioso e doveroso da coltivare. Sta a noi farlo. A che serve la memoria? A difendere la democrazia.

E' una fiamma che bisogna tenere viva ogni giorno. Non una sola Giornata della Memoria, ma tante.

“ A tutti spetta, dunque, il compito di riflettere e di scegliere, ma chi opera nella scuola ha una missione ancora più complessa e importante: educare i giovani alla riflessione e alla scelta, che vanno condotte proprio sulla scorta degli insegnamenti anche tragici del passato, promuovendo una memoria feconda che onora le vittime innocenti nel monito a non commettere più gli stessi errori, nell'impegno a uno studio storico intellettualmente onesto e generosamente diffuso tra i nostri ragazzi.”

Di seguito, viene riportata l'augurio e le parole di incoraggiamento, della senatrice a vita Liliana Segre, in vista dell'esame di maturità 2020. Una lunga ed accorata lettera per incitare gli studenti ma soprattutto un monito a rilanciare la forte idea della scuola come struttura "salvatrice" attraverso cui ricostruire una realtà nuova e migliore anche dopo l'orrore della guerra.

"Care ragazze, cari ragazzi, vi accingete a sostenere un particolarissimo esame di maturità, dopo un anno scolastico che, a causa dell'epidemia che ha sconvolto le nostre vite, ha richiesto a tutto il mondo della scuola di riorganizzarsi, di adottare nuovi strumenti, di abituarsi a una diversa gestione del proprio tempo, di adattarsi a nuove necessità.

Come tanti Robinson Crusoe, voi e i vostri insegnanti avete dovuto superare tante difficoltà per riuscire a far vivere la scuola anche stando ciascuno sulla propria isola: non un'isola deserta, ma un appartamento magari affollato e non sempre adatto per le lezioni a distanza.

Come tutte lenonne, anch'io inevitabilmente corro col pensiero a tempi molto lontani, alla mia scuola, alla mia maturità. Anch'io arrivai a quell'esame dopo un percorso accidentato e complesso.

Nel 1938 le leggi razziali mi impedirono di frequentare la mia scuola elementare pubblica e doveti terminare le elementari in una scuola privata.

Poi arrivò la guerra e per sfuggire ai bombardamenti la mia famiglia si trasferì in un paese della Brianza dove le scuole medie erano solo statali, per cui io – in quanto ebrea – rimasi esclusa.

Poi arrivarono gli anni orribili della fuga, del carcere, della deportazione.

A 15 anni, sopravvissuta per caso, avevo saltato tutti quegli anni scolastici ed avrei dovuto ricominciare dalle medie. Ma non me la sentivo: a quell'età è già forte la distanza con le ragazzine di 11-12 anni, ma per me, che dentro ne avevo 100 ed avevo visto più di quello che si può vedere in una vita intera, non era proprio possibile.

Così feci una cosa strana, che però in quel periodo eccezionale dopo la guerra era ammessa: feci 5 anni in uno da privatista.

Beh, anche per allora fu un po' un'impresa. Ma quello "studio matto e disperatissimo", con cui Leopardi dice di essersi "rovinato", fu invece per me come un balsamo sulle mie ferite. Mi misi in pari e questo mi permise di frequentare il triennio delle superiori con le mie coetanee, fino alla maturità.

Quelli furono anni di ricostruzione. Alla mia ricostruzione interiore contribuì moltissimo la scuola, non solo perché lo studio mi teneva impegnata e molte materie mi appassionavano, ma anche perché frequentandola mi lasciavo via via riassorbire dalla normalità della vita delle altre ragazze, tenendole

all'oscuro dei miei incubi.

La mia ricostruzione personale viaggiava in parallelo con la ricostruzione del Paese. Le città in macerie e le infrastrutture distrutte venivano riedificate con una velocità oggi inimmaginabile. E al contempo rinasceva, dopo la lunga dittatura fascista, la civiltà democratica.

Ma rinasceva molto più avanzata e completa di quella che c'era stata prima del fascismo.

Nel 1946 ci furono le prime libere elezioni dopo il Fascismo, e per la prima volta votarono anche le donne! Oggi sembra una cosa scontata, ma all'epoca fu una novità strepitosa: voleva dire non solo riconoscere il diritto di voto a una metà della popolazione che ne era stata sempre esclusa, ma mettere le basi di un principio di parità tra uomo e donna in una società che allora era molto arretrata sotto questo aspetto.

Quelle prime elezioni dettero vita all'Assemblea Costituente, che rappresenta ancora oggi – a mio giudizio – il punto più alto della storia repubblicana.

I deputati erano uomini e donne temprati da lotte durissime e divisi tra loro da rigide appartenenze ideologiche, eppure seppero raggiungere un meraviglioso compromesso: la nostra Carta Costituzionale, entrata in vigore nel 1948.

Nella Costituzione italiana si è trovato un punto di incontro tra il meglio delle culture espresse dai partiti di allora.

E i padri e le madri costituenti ebbero anche l'umiltà di farsi aiutare da alcuni letterati per rendere gli articoli di quella Carta più armoniosi e comprensibili a tutti.

Anche se sicuramente è già stata materia di lezione, vi consiglio di rileggere la prima parte della Costituzione per conto vostro, senza mediazioni. Sono certa che non potrete non amare quel testo, al tempo stesso essenziale, potente e unificante.

Vi lascio immaginare cosa rappresentarono allora per me quei pensieri, quei veri e propri comandamenti scolpiti nella nostra Carta fondamentale che era stata appena approvata: libertà, uguaglianza, diritti, pari dignità, rispetto, solidarietà ...

Dopo quello che avevo visto e vissuto nei dieci anni precedenti, davvero avrei potuto dire “de te fabula narratur”: è di te che si parla in questa favola.

Mi limito a ricordare qui solo un articolo, forse il più bello di tutti, l'art. 3:

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

La grande novità, rispetto ad altre solenni dichiarazioni di diritti, sta in quel “compito”: “rimuovere gli ostacoli” per far sì che quella “pari dignità” che unisce tutti noi – che siamo tutti diversi – e che quelle libertà diventino “effettive”.

È un compito che non potrà dirsi mai concluso, che ci chiama, ci interroga, ci obbliga a prenderci cura del nostro prossimo ogni giorno.

Ed è l'antitesi dell'indifferenza, perché “la Repubblica”, alla quale quel compito viene affidato, non è un'entità lontana: siamo tutti noi. “Per chi suona la campana? Suona per te” (ci ricorda John Donne, l'ho citato in Senato). Non si tratta quindi di rimanere in passiva attesa che lo Stato provveda – certo che deve provvedere – ma (lo chiarisce bene l'articolo che viene prima, l'art. 2) siamo chiamati tutti all' “adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”.

Come sapete, io considero l'indifferenza il male più insidioso del nostro tempo. Ho provato sulla mia pelle e sulla pelle dei miei cari gli effetti dell'indifferenza.

Funziona come nella storia di Mitridate, quell'antico re che assumendo dosi sempre crescenti di veleno riuscì a rendersi immune. Solo che l'indifferenza, goccia dopo goccia, lascia vivi fuori, ma uccide dentro.

E furono anime morte, coscienze addormentate di milioni e milioni di cittadini normali, quelle che permisero che i fanatici, i violenti, i criminali (che non mancano mai) – nella mia storia i criminali nazisti e fascisti – potessero in un primo tempo attuare la più feroce discriminazione per “razza,

religione, opinioni politiche, sesso, lingua, condizioni personali e sociali”, e poi realizzare i loro piani di sterminio e di oppressione.

Dunque l’etica della responsabilità è quella che ci obbliga a non restare indifferenti.

Oggi, nella vita quotidiana, per fortuna non servono eroi. Serve però tenere sempre viva la capacità di vergognarsi per il “male altrui”, di non voltarsi dall’altra parte, di non accettare le ingiustizie, di non assistere passivamente al bullismo, di non dire mai “non mi riguarda”.

Prima di congedarmi da voi, voglio dirvi la mia gratitudine per il sacrificio che avete fatto nei mesi scorsi, rimanendo alungo chiusi in casa.

Naturalmente i paragoni con situazioni di guerra – dove ben altre sono le minacce da affrontare, le privazioni da sopportare, e ben diversi i rifugi in cui cercare salvezza – sono fuori luogo.

Però so bene che alla vostra età è stato molto pesante un così lungo periodo lontani dagli amici, dagli amori, dai compagni di scuola, senza poter coltivare attività sportive e tante altre passioni.

È un sacrificio che avete dovuto fare, molto più che per voi stessi, per la parte della società più esposta all’epidemia: i malati, gli anziani, i vostri nonni.

Mi piace molto pensarvi tutti come Enea che porta in salvo da Troia il padre Anchise caricandoselo sulle spalle: un’immagine di grande civiltà.

Quella è stata una prova di maturità importante. E l’avete già passata con lode. E naturalmente sono grata anche ai vostri insegnanti, che non vi hanno lasciati soli, che sono riusciti a far vivere a distanza non solo la didattica ma lo spirito stesso della comunità scolastica.”

Cari ragazzi, immaginatevi per un attimo di trovarvi in un luogo dove non potete uscire, non potete mangiare quel che volete e nemmeno giocare come desiderate. Ora, pensate di avere in questo posto la possibilità di disegnare, che cosa fareste? Probabilmente su quei fogli raffigurereste farfalle, fiori, case di campagna: i vostri desideri, i vostri sogni.

È quello che hanno fatto i bambini di Terezín circa quindicimila ragazzi ebrei che tra il 1941 e il 1945 hanno vissuto in questo campo di concentramento nella Repubblica Ceca.

Erano bambini arrivati dai ghetti dell’Europa dell’Est, dove la persecuzione da parte dei nazisti era iniziata da alcuni anni con le Leggi anti-ebraiche.

A Terezín i bambini “vivevano” con le loro famiglie in una situazione dove c’erano poco cibo e molte malattie. Ma il campo aveva una particolarità, cioè quel luogo doveva servire alla propaganda nazista per mostrare un “ghetto modello”. Per questo a Terezín vennero portati intellettuali, artisti, musicisti che spesso venivano usati per mostrare la falsa benevolenza di Hitler verso gli ebrei. Quando nel 1944 la Croce Rossa visitò il campo, i nazisti organizzarono persino una rappresentazione musicale mettendo in scena un’opera.

Ma se oggi abbiamo ancora più di quattromila disegni fatti da questi bambini, è grazie al lavoro che gli adulti del campo avevano fatto in maniera clandestina, con i ragazzi, per dare loro la sensazione di vivere una vita il più “normale” possibile.

Nonostante l’educazione scolastica dei bambini ebrei fosse vietata fin dai tempi dell’editto del 1940, che proibiva ai piccoli di frequentare la scuola, nel ghetto si ottenne il permesso di insegnare il disegno, il canto, l’artigianato. A queste materie fu man mano aggiunto, per quanto illegalmente, l’insegnamento delle lingue, della letteratura, della storia edei fondamenti delle scienze naturali. In questo modo i bambini di Terezín ricevettero una formazione di prima qualità, poiché molti dei loro insegnanti, detenuti nel ghetto, erano tra i migliori scienziati e artisti dell’epoca.

A far disegnare i bambini fu FriedlDicker-Brandeis, artista austriaca, deportata nell’autunno del 1944 ad Auschwitz. Lasciò due valigie piene di disegni eseguiti dai bambini: nascosti in una delle aule del campo, nel maggio del 1945, furono portati al museo ebraico di Praga dove sono tutt’ora custoditi.

Guardando anche solo alcuni di essi, i disegni rappresentano la vita, perché era un modo per evadere: c’era la volontà di fuggire dalla realtà. I bambini erano seguiti e anche i disegni erano

suggeriti dagli educatori. La farfalla, per esempio, è uno dei disegni più famosi e mostra la libertà”.

Ma dove trovavano i colori, la carta? Tutto arrivava in maniera clandestina. Tutto era organizzato di nascosto. Daniela ci racconta che c'era persino un giornalino dei ragazzi. Si chiamava Vedem e venne realizzato da Petr Ginz, autore di racconti, con un gruppo di ragazzi. Per due anni riuscirono persino a pubblicarlo ogni settimana.

Quei bambini, quei ragazzi, sapevano dov'erano. Non sapevano cosa li aspettava, ma avevano la consapevolezza di essere in guerra.

Quella guerra ripudiamo ma che abbiamo il dovere di tenere sempre a mente perché non accada più. E come i bambini di Terezín, possiate sempre volare alto, con la forza del vostro cuore e con il candore dei vostri anni, con le spalle forti dalla consapevolezza del passato e lo sguardo dritto verso il futuro.

Il **Capogruppo** **di**
maggioranza
Il Capogruppo di minoranza

Dott. **Nicola** **Mauro**
Barbato
Dott.ssa Marianna Dell'Aprovitola

Comune di Carinaro

Provincia di Caserta

SERVIZIO : Affari Generali
Ufficio : UFFICIO AFFARI GENERALI

PROPOSTA N. 18 DEL 26-01-2021

DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE

N. 1 DEL 27-01-2021

**Oggetto:CELEBRAZIONE " GIORNO DELLA
STERMINIO E DELLE PERSECUZIONI D
DEPORTATI MILITARI E POLITICI NEI CAMPI I**

Letto, confermato e sottoscritto

Il Presidente
del Consiglio
Comunale **Il Segretario**
Comunale

Mauriello
Elisabetta

Dott. Carlo
Della Peruta

x
l'originale

Documento
informatico
firmato
digitalmente
ai
sensi
del
T.U.
445/2000
e del
D.Lgs
82/2005
e
rispettive
norme
collegate,
il
quale
sostituisce
il
documento
cartaceo
e la
firma
autografa.

x la
copia

La
firma
autografa
è
sostituita
da
indicazione
a
stampa
dei
soggetti
responsabili
ai
sensi
del
D.Lgs
12/02/93,
n.
39,
art.
3,
c.2.

L'originale
del
documento
informatico
è
stato
prodotto
e
conservato
dall'Amministrazione
secondo
le
regole
tecniche
previste
dal
D.
lgs.
82/2005.